

Torino
Strada di Francia e Ferrovia di Rivoli



CITTA' DI TORINO
Circoscrizione IV
San Donato - Campidoglio - Parella



I Luoghi della

Introduzione
al territorio
di San Donato,
Campidoglio
e Parella

4



Ecomuseo
Urbano
Circoscrizione

San Donato
Campidoglio
Parella

via Medici 28 - Torino

4





I luoghi della Quattro

*Introduzione al territorio di San Donato,
Campidoglio e Parella*

a cura di Andrea Arcà

contributi di Guido Alunno,
Andrea Arcà, Elisa Guglielmet,
Carlo Pigato, Daniela Re

Catalogo della mostra
20 gennaio-6 maggio 2010
Ecomuseo Urbano Circonscrizione 4

Città di Torino, 2010

I luoghi della Quattro – introduzione al territorio di San Donato, Campidoglio e Parella

MOSTRA E CATALOGO A CURA DI: Città di Torino - 4ª Circoscrizione San Donato Campidoglio Parella

PROGETTO EDITORIALE E GRAFICO: Andrea Arcà

REDAZIONE, RICERCHE ICONOGRAFICHE E D'ARCHIVIO: Andrea Arcà, Elisa Guglielmet, Daniela Re

CONTROLLO DI REDAZIONE: Alessandra Biffo

IMMAGINI:

Archivio 4ª Circoscrizione, Archivio Storico Città di Torino, Archivio Storico Comune di Rivoli, Fondazione Torino Musei, Archivio Istoretto, Archivio Istituto Faà di Bruno, Archivio Comitato Borgovecchio Campidoglio, Archivio Pastiglie Leone, Francesco Adorno, Mauro Silvio Ainardi, Manlio Bonati (ilcornodafrica.it), Paolo Chiesa (museodeltram.org), Gianni Mazza (breweriana.it), Bruno Musso, Michele Paradiso, Dario Vernassa (Associazione Il Cervo)

RICERCHE D'ARCHIVIO: Cristina Assenzio, Maurizia Gallino

RINGRAZIAMENTI:

Francesco Adorno (riscoperta del rifugio antiaereo), Stefano Benedetto (Archivio Storico Città di Torino), Manlio Bonati (materiale d'archivio su Augusto Franzoj, ilcornodafrica.it), Paolo Chiesa (foto storiche ferro-tramvia Torino-Rivoli, museodeltram.org), Comitato di Riqualificazione urbana Borgovecchio Campidoglio (rifugio piazza Risorgimento), Congregazione delle Suore Minime di N.S. del Suffragio (visite guidate al museo Faà di Bruno e al campanile di Nostra Signora del Suffragio), Gianni Mazza (materiale iconografico birrifici Bosio & Caratsch e Metzger, breweriana.it), mondobirra.org (testo pannello San Donato che birra!), Daniela Monero (Pastiglie Leone srl), Museo Francesco Faà di Bruno (faadibruno.net), Raffaele Prezioso (piscina Franzoj), Ciano Ronco (Ronco piscine, piscina Franzoj)

EDIZIONE CATALOGO:

Città di Torino, Ecomuseo Urbano e Servizi di Comunicazione 4ª Circoscrizione,
San Donato-Campidoglio-Parella

PAGINA WEB E VERSIONE DIGITALE:

<http://www.comune.torino.it/circ4/eut/2010/luoghidella4.html>

versione PDF scaricabile a cura di Servizi di Comunicazione 4ª Circoscrizione

VOLUME in DISTRIBUZIONE GRATUITA



Quaderni dell'Ecomuseo 4
n. 4 – Dicembre 2010

Ecomuseo Urbano Torino
Centro di Interpretazione 4ª Circoscrizione
San Donato – Campidoglio – Parella
via Medici 28, 10143 - Torino

tel. 011.4428420 fax 011.4428421

www.comune.torino.it/circ4/eut
www.comune.torino.it/ecomuseo
ecomuseo4@comune.torino.it



Le scale di accesso al rifugio, 12 m di discesa e 90 gradini (foto B. Musso - 4ª Circoscrizione)

Il Rifugio antiaereo



LA 2ª GUERRA MONDIALE E I BOMBARDAMENTI

A partire dal novembre 1942 i bombardamenti aerei su Torino si fecero molto pesanti; le squadriglie erano composte da oltre 100 aerei, in grado di sganciare bombe di grosso calibro. Nella sola notte tra il 12 e il 13 luglio 1943 vi furono 792 morti e 914 feriti; alla fine della guerra i morti furono complessivamente 2069. Dall'estate del 1943 oltre la metà dei torinesi lasciò la città: i trasporti pubblici erano sconvolti e in piazza Castello si coltivava il grano.



PIAZZA RISORGIMENTO, IL RIFUGIO ANTIAEREO

Per proteggere la popolazione dalle incursioni, tra il 1942 e il 1944 furono costruiti in Torino con tecniche anti-bomba e anticrollo 45 ricoveri pubblici. Il rifugio di piazza Risorgimento è uno dei più grandi: la sua superficie è di circa 700 m². Fu costruito in cemento armato e scavato alla profondità di 12 metri; per raggiungerlo bisognava scendere per 90 gradini.

via San Rocchetto 13 e 15 dopo i bombardamenti della 2ª guerra mondiale (archivio Associazione Borgovecchio)



La galleria centrale del rifugio (archivio 4ª Circoscrizione 2004)

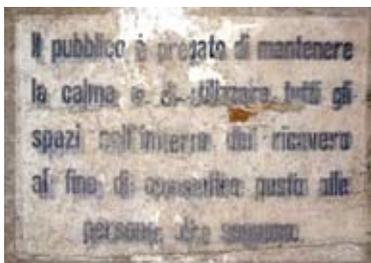


La dinamo a pedali per l'illuminazione o, secondo altri, per il ricambio d'aria (archivio 4^a Circoscrizione 2009)



Le scale di accesso invase dalle radici degli alberi (foto arch. Adorno)

Rifugio antiaereo piazza Risorgimento, avviso al pubblico, 1943: "Il pubblico è pregato di mantenere la calma e di utilizzare tutti gli spazi nell'interno del ricovero al fine di consentire posto alle persone che seguono" (foto archivio 4^a Circoscrizione 2009)



Dotato di posti a sedere in cemento lungo i muri, infermeria e latrine, è composto da tre gallerie parallele lunghe 40 m, larghe 4.5 m e alte 3.30 m. Poteva accogliere 1500 persone. L'illuminazione – per altri l'areazione – era prodotta da una dinamo a pedali, azionata da una bicicletta senza ruote appositamente modificata. Dopo la guerra il rifugio fu chiuso e le entrate sigillate con le macerie delle garitte di cemento armato.

1995, LA RISCOPERTA

Solo gli anziani del borgo ricordavano l'esistenza del rifugio. Per ritrovarlo il settore fognature della città di Torino fu costretto a trivellare il suolo della piazza: al terzo sondaggio il rifugio venne finalmente riscoperto. Era il febbraio del 1995. Per primo si calò, tramite una corda, il compianto vicesindaco Domenico Carpanini, che aveva personalmente preso a cuore il progetto, dopo di lui l'architetto Francesco Adorno, promotore del *Comitato di Riquilificazione Urbana Borgo Vecchio Campidoglio* e della riscoperta del rifugio, seguito dall'assessore ai lavori pubblici Gianni Vernetti.

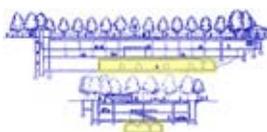
Le gallerie del Rifugio nel 2000, durante i lavori di scavo del parcheggio (foto arch. Adorno)





Piazza Risorgimento prima e dopo la riqualificazione del 2000
(a sinistra foto arch. Adorno, a destra archivio 4ª Circoscrizione)

Piazza Risorgimento, riqualificazione ambientale: recupero del rifugio antiaereo e scavo del parcheggio pertinenziale (foto arch. Adorno)



Piazza Risorgimento, il progetto del parcheggio sotterraneo; in giallo le parti relative al rifugio antiaereo (progetto arch. Adorno)



Da vedere e da fare:

- riscoprire il rifugio e le scritte della 2ª guerra mondiale, partecipando alle visite guidate in occasione della Festa della Liberazione



Piazza Risorgimento, riprese dallo stesso punto: 1948 (in alto, archivio Comitato Borgovecchio) e 2009 (archivio 4ª Circoscrizione)



Il Sacrario del Martinetto

ORIGINE

Il Martinetto, il cui nome stesso rivela l'origine legata allo sfruttamento dell'energia idraulica, appare già in una carta del 1706, indicato come *Moulin de Martinet*. È presente anche l'omonima *bealera* (canale), che prendeva acqua dalla Dora. Nel 1742 sono censiti nell'area cinque mulini e una pesta da canapa. L'omonimo borgo sorgerà nella prima metà dell'800. Nel 1883 la *Regia Società di Tiro a Segno*, ora *Società del Tiro a Segno nazionale*, ottenne nell'area la costruzione di un campo di tiro, affidatole in



Il Borgo e la Barriera del Martinetto nella *Carta Topografica del territorio di Torino...* 1879 (ASCT, tipi e disegni, 64.8.6)

Il *Moulin de Martinet* nel *Plan de la ville ...* del 1706 (gentile concessione Archivio Storico Città di Torino, collezione Simeom, serie D n. 25)





Sacrario del Martinetto, una delle sedie usate per le fucilazioni degli antifascisti, manifestazione commemorativa dell'8 luglio 1945; attualmente se ne conservano i resti carbonizzati in una teca esposta all'interno del Sacrario (foto Agostino Conti, archivio ISTORETO)

uso perpetuo. Con la legge del 1934 sull'avocazione dei campi di tiro da parte dello Stato ebbero inizio le pratiche per l'alienazione dell'area, interrotte poi dalla guerra. La sistemazione attuale, del 1967, mantiene solo il recinto delle esecuzioni, circondato da un giardino. All'interno un cippo, una lapide con i nomi dei caduti e una teca con i resti carbonizzati delle sedie usate per le fucilazioni. Gran parte del complesso è stato abbattuto per fare posto agli attuali palazzi.

LA GUERRA E LE FUCILAZIONI

Dopo l'8 settembre 1943 il poligono venne scelto dalla Repubblica Sociale come luogo di esecuzione delle sentenze capitali: la triste sequenza prevedeva

l'arrivo dei condannati all'alba, ammanettati; venivano poi legati a una sedia posta all'estremità del campo di tiro, con le spalle volte al plotone di esecuzione. Cinquantanove partigiani e resistenti vi trovarono la morte. Purtroppo significativa fu la cattura, il 31 marzo del 1944, dell'intero *Comitato Militare Regionale Piemontese* (CMRP) della Resistenza, composto dai rappresentanti



Sacrario del Martinetto, la lapide con i nomi e le professioni dei 59 partigiani e resistenti fucilati in una foto del 1945 (foto Agostino Conti, archivio ISTORETO)

dei partiti antifascisti e presieduto dal Generale Perotti. Tutti gli otto componenti (Balbis, Bevilacqua, Biglieri, Braccini, Giachino, Giambone, Montano e Perotti) furono fucilati all'alba del 5 Aprile 1944. Il processo, istruito in gran fretta, vide l'interessamento diretto di Benito Mussolini.

DOPO LA GUERRA

Dal 1945, a seguito proprio di quelle vicissitudini, il poligono venne chiuso. Il rappresentante della Democrazia Cristiana propose che fosse considerato luogo sacro e non più profanato dalle fucilazioni. Il rappresentante del Partito Comunista si associò alla proposta. Nel 1950 fu riconosciuto d'interesse nazionale e posto sotto vincolo. Il 5 aprile di ogni anno, anniversario della fucilazione degli otto componenti del CMRP, è sede di una cerimonia commemorativa.



Martinetto, poligono di tiro, la manifestazione dell'8 luglio 1945 in memoria dei fucilati; le parti circostanti il recinto delle esecuzioni non sono ancora state demolite per fare posto agli edifici presso gli attuali corsi Svizzera e A. Claudio; in uno dei cartelli esposti si legge "dal sangue dei nostri eroi sorgerà una vera democrazia (e) progresso" (foto Agostino Conti, archivio ISTORETO-Istituto piemontese per la storia della Resistenza e della società contemporanea Giorgio Agosti)





Sacrario del Martinetto, la lapide con i nomi e le professioni dei 59 partigiani e resistenti fucilati: meccanico, commerciante, generale, geometra, studente, bibliotecario, capitano... (archivio 4^a Circostrizione, 2009)

5 Aprile 1944

Gli otto fucilati di Torino

Oggi è l'anniversario dell'assassinio avvenuto a Torino dei componenti il Comitato Militare Piemontese del C. L. N.

Dopo un simulacro di processo dal quale emerse soprattutto l'infamia e il servilismo dei giudici del cosiddetto tribunale speciale otto di questi venivano fucilati.

Noi delle FORMAZIONI « GIUSTIZIA E LIBERTÀ » ricordiamo, col gen. PEROTTI, GIAMBONE, BEVILACQUA, BALBIS e tutti gli altri, il nostro PAOLO BRACCINI, professore universitario, rappresentante del PARTITO D'AZIONE in seno al Comitato. Egli fu uno dei migliori e fu la vera anima delle nostre Formazioni al loro nascere.

Ricordiamo in Lui il compagno di lotta, il combattente consapevole e generoso, l'italiano che diede volentieri la vita per un migliore avvenire del Paese.

Oggi, mentre le nostre Formazioni si sono affermate nello spirito che Paolo Braccini auspicò, ricordiamo con orgoglio che durante il processo all'insana ironica domanda di un giudice fascista: « Da chi volevate liberare l'Italia? » rispondeva fieramente: « Da voi », indicando il collegio dei giudici.

VIVA L'ITALIA LIBERA!

Volantino commemorativo del 5 aprile 1944



Sacrario del Martinetto, il cippo posto nel luogo della fucilazione: "Qui caddero fucilati dai fascisti i martiri della Resistenza piemontese; la loro morte salvò la vita e l'onore d'Italia, 1943-1945" (foto archivio 4^a Circostrizione 2005)

Dall'ultima lettera di Paolo Braccini, membro del CMRP e professore universitario, fucilato al Martinetto il 5 aprile del 1944:

Sarò fucilato all'alba per un ideale, per una fede che tu, mia figlia, un giorno capirai appieno.

Non piangere mai per la mia mancanza, come non ho mai pianto io: il tuo Babbo non morrà mai...



Martinetto, il recinto delle esecuzioni, ciò che resta del più ampio poligono di tiro
(foto B. Musso-4^a Circostrizione)



Martinetto, le commemorazioni ufficiali in occasione del 5 aprile (archivio 4^a Circostrizione 2003)

Per saperne di più:

- FUSI V., 1968, *Fiori rossi al Martinetto, il processo di Torino, aprile 1944*, Milano
- PANSA G., 1964, *Viva l'Italia libera: storia e documenti del primo Comitato militare del CLN regionale piemontese*, Torino
- *Istituto piemontese per la storia della Resistenza e della società contemporanea* via Del Carmine 13 - Torino, www.istoreto.it

Da vedere e da fare:

- osservare la fossa dell'ex poligono da c. Svizzera angolo c. Appio Claudio
- rileggere le lettere dei condannati a morte
- partecipare alla cerimonia commemorativa del 5 aprile



Ex-conceria Fiorio, decorazioni *Liberty* sull'architrave delle finestre (archivio 4^a Circoscrizione



La conceria Fiorio

UN EDIFICIO INDUSTRIALE IN STILE *LIBERTY*

La Fratelli Fiorio, nata nel 1837 a Torino in borgata Martinetto, era una conceria di pelli di capra e montone. A fine '800, quando occupava circa 250 operai, si rese necessario un ingrandimento. Il nuovo stabilimento, localizzato in via San Donato angolo via Durandi, fu progettato nel 1900 dall'arch. Pietro Fenoglio, che nel 1897 aveva già progettato il nuovo padiglione dell'Ospedale Maria Vittoria. Degna di nota è la scelta di privilegiare l'utilizzo del mattone, tanto che si può parlare di "architettura del laterizio", del tutto funzionale alla correttezza strutturale. Gli elementi decorativi sono limitati agli angoli superiori degli architravi di finestroni e portoni e al fregio che corre sotto il parapetto dell'ultimo piano. Realizzati in stile *Liberty*, esprimono un chiaro gusto floreale, con i classici "colpi di frusta" disegnati dalle linee morbide e ricurve.

CASSAFORTE E STAMPERIA DELLA RESISTENZA

Il proprietario dell'azienda, l'ingegner Sandro Fiorio, fedele alla monarchia sabauda, liberale e antifascista, fu già a partire dai primi mesi dell'occupazione un collaboratore del CLN regionale. Grazie al suo operato di "capitano coraggio" e alla partecipazione delle maestranze, lo stabilimento (che fungeva

La Conceria Fiorio nel 1900 circa (fondazione Torino Musei, fondo Gabinio)



anche da doposcuola per i figli dei dipendenti) costituiti già dal settembre del 1943 il centro più importante dell'attività clandestina della Resistenza piemontese. Veniva infatti utilizzato sia come luogo di riunione del Comitato di Liberazione (nel "salotto nero" della palazzina degli uffici) che come sede della stamperia del giornale *La Riscossa Italiana*. Il sottotetto ospitò almeno tre diverse radio trasmettenti per i contatti con gli alleati.

La conceria produceva giubbotti militari "merinos", (interno in pelliccia d'agnello), che venivano forniti non solo ai repubblicani e agli occupanti tedeschi, ma anche clandestinamente ai partigiani delle valli.

Lo stabilimento fu anche rifugio di molti antifascisti, fra i quali Duccio Galimberti, Eusebio Giambone e Giuseppe Perotti; tra questi gli ultimi due furono fucilati al Martinetto. Qui vennero nascosti i fondi che servirono al finanziamento della lotta partigiana piemontese. Per proteggere i "cospiratori" dalle retate fu attivato un sistema di allarme sonoro; fu anche costruito un passaggio segreto che dalle cantine dello stabilimento sbucava nella rete fognaria, della quale il municipio aveva fornito la mappa, per raggiungere via Cibrario e piazza Statuto. La lapide del 25 aprile 1946, posta dal CLN, così recita: "Qui fra dirigenti e operai cospiranti allo stesso ideale batte il cuore dell'insurrezione piemontese".

E OGGI...

Dal 2004 una sezione del fabbricato ospita *Piazza dei Mestieri*, una Fondazione che cura corsi di formazione professionale e attività produttive (ristorante, pub, laboratorio del cioccolato, tipografia, birrificio). Ne è previsto l'allargamento come centro di produzione multimediale.



Ex-conceria Fiorio, utilizzo del mattone e delle decorazioni floreali nel fregio sotto al parapetto (archivio 4ª Circoscrizione 2009)



via San Donato, copia della lapide del 1946 posta all'interno dello stabilimento: "Qui fra dirigenti e operai cospiranti allo stesso ideale batte il cuore dell'insurrezione piemontese e di qui gli uomini più generosi si avviarono alla lotta, al sacrificio, alla libertà" (archivio 4ª Circoscrizione 2009)



Stabilimento ex-conceria Fiorio, facciata all'angolo tra via Durandi e via Vidua (archivio 4ª Circoscrizione 2009)

Per saperne di più:

- DE REGE DI DONATO G. (a cura di), 1985, *Una azienda torinese nella Resistenza, la Conceria Fiorio*, Torino

Da vedere e da fare:

- riscoprire i particolari architettonici in stile floreale, la lapide legata alla storia della Resistenza, partecipare alle attività di *Piazza dei Mestieri*



L'ing. Sandro Fiorio, titolare della Conceria, "spirito libero" e "capitano coraggioso" d'industria, secondo la definizione di Alessandro Galante Garrone (DE REGE DI DONATO 1985, p. VII)



Cunicolo nei sotterranei della Conceria, via di fuga durante la Resistenza e collegato con la rete fognaria cittadina (da DE REGE DI DONATO 1985, p. 45)

Il CLN (Comitato di Liberazione Nazionale) piemontese e i collaboratori della Conceria Fiorio riuniti nel cortile dello stabilimento dopo la Liberazione (da DE REGE DI DONATO 1985, p. 81)

